

# OSPEDALETTO E IL SOGNO DELL'AREA VASTA. ALTRE SCELTE SERVONO PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ

In un momento di crisi generale, le scelte di governo del territorio dovrebbero essere associate ad una programmazione dell'intero ciclo economico, dalla produzione al consumo e al riciclo, per affermare il valore del lavoro evitando sia gli interventi di

insostenibilità sociale e ambientale sia la produzione di beni inutili che non fanno crescere i consumi ma servono solo ad incrementare gli utili di pochi

Il progetto nella zona di Ospedaletto che coinvolge i Comuni di Cascina e di Pisa e il Consorzio Area Produttiva Intercomunale Pisa-Cascina (<http://www.pisainformafflash.it/notizie/dettaglio.html?nld=7463>) viene presentato come il piano strategico riguardante l'area pisana con l'enfasi di un Sindaco in perenne campagna elettorale per nascondere l'incapacità degli stessi amministratori di assicurare una adeguata funzionalità di servizi e infrastrutture nella zona esistente per attività produttive di Ospedaletto.

Chiunque, dotato di un minimo di buon senso a tutela degli interessi collettivi, avrebbe subordinato nuovi interventi immobiliari alla completa attuazione e completamento di quelli già in corso da decenni o al superamento delle condizioni di degrado degli insediamenti esistenti, per non parlare di cantieri da anni abbandonati come quelli di via Bellatalla o della chiusura di tanti laboratori e magazzini, di aziende medio-piccole. Basterebbe vedere le decine di capannoni abbandonati, intere vie di Ospedaletto ormai deserte con capannoni fatiscenti per rivedere quel progetto di espansione più destinato alla speculazione che a favorire l'insediamento di attività e posti di lavoro. Nel frattempo, nel disinteresse generale dell'Amministrazione comunale, si accentua il degrado complessivo dell'area

Questa situazione di crisi dovrebbe indurre Regione e Comuni a rivedere i Piani particolareggiati per l'area produttiva tenuto presente che le convenzioni dal Maggio 2007 sono state definite solo nel giugno 2011 con la firma della Convenzione e la costituzione di un Consorzio (l'ennesimo) tra i comuni di Cascina e Pisa in un contesto economico e produttivo cambiato dalla crisi.

La via edilizia e l'illimitato consumo di suolo e della risorsa territorio non sono la via di uscita dalla crisi e di questi beni comuni dei quali va assicurata la fruizione alle successive generazioni.

Tipico esempio è il caso di Ikea, di cui si esalta l'arrivo, invece di rafforzare nella logica di area vasta l'industria del legno e del mobile un tempo vanto della provincia di Pisa, con il risultato che un tale concorrente farà chiedere molte delle residue fabbriche e aziende produttrici di mobili. E' così il bilancio occupazionale post insediamento di Ikea non sarà in attivo, perché a fronte di posti di lavoro probabilmente non stabili, precari o fortemente flessibili per caratteristiche del rapporto lavoro, farà riscontro la chiusura di tante attività industriali e artigianali sul territorio provinciale, con la perdita definitiva di identità, competenze e conoscenze che si erano "tramandate" nelle comunità locali. Ma forse agli Amministratori locali interessano solo risultati immediati, ovvero come e dove si effettueranno le assunzioni soprattutto in vista delle prossime amministrative?

Per fare un solo esempio, citiamo l'area di porta a Mare che sta perdendo la sua vocazione industriale per far posto a strutture immobiliari, molte delle quali non troveranno compravendite e locazione. Cresce l'area a residenza abitativa nel comune di Cascina (ma la popolazione passa da Pisa ai comuni limitrofi e nel frattempo nel capoluogo cresce la speculazione sugli affitti e il nero) ma aumentano anche i casi di abusi edilizi, di case mai finite con un danno economico per i cittadini e la collettività, con il Comune che non svolge alcun controllo preventivo e spesso si accanisce sul cittadino mentre resta impotente verso il costruttore autore di abusi edilizi.

Per anni si sono effettuate politiche di deindustrializzazione e terziarizzazione della città che non sono state in grado di assicurare occupazione stabile, stante l'assenza di un piano di sviluppo industriale che manca anche al grande (nel senso di dispendioso) progetto di "Ospedaletto". Qualcuno potrebbe ipotizzare che un nuovo insediamento industriale sarebbe a stretto contatto con il Polo Tecnologico di Navacchio e con i saperi innovativi della nostra città" (da una dichiarazione del sindaco Filippeschi nel 2011). Noi abbiamo seri dubbi perché non intravediamo una politica di impulso alle attività industriali, culturali e turistiche ma solo un potere forte dei "palazzinari", i principali alleati della Giunta del Pd i cui interessi non portano sviluppo e posti di lavoro.

Si pensi allora a come riqualificare le aree di Ospedaletto, a bonificare l'area limitrofa all'inceneritore, a rilanciare la ricerca e un modello di sviluppo che a Pisa si basa ormai sul militare, sul trasporto civile e sulla speculazione immobiliare.

Su questi temi riteniamo assolutamente indispensabile avviare un confronto affinché le scelte siano rimesse in discussione, perché cittadini, lavoratori, operatori, associazioni si riappropriino delle decisioni inerenti presente e futuro della città, non siano sudditi ma protagonisti attivi. Sono perciò necessari percorsi di democrazia partecipativa che costringano gli amministratori a discutere della città con i suoi abitanti. Non abbiamo paura del futuro ma ci preoccupa chi pensa al futuro post crisi con logica "gattopardesca" assecondando quel capitalismo finanziario e speculativo che agisce anche nel settore immobiliare e si è definitivamente svelato con il suo attacco al lavoro e allo stato sociale.

Vediamo analogie sostanziali nelle affermazioni e nell'agire degli amministratori locali, con chi agita gli spread per cambiare i rapporti di potere nella società eliminando diritti fondamentali, privatizzando, presentando alle classi sociali più deboli il conto dei danni prodotti dalle ricette liberiste. D'altronde non sarebbe una novità l'asservimento delle amministrazioni locali a modelli e interessi del capitale finanziario.

